

Vale di discorso orale
EMBARGO
ore 20.00 del 1. agosto 2011

Primo Agosto 2011 Cademario

Care concittadine, cari concittadini,
autorità civili e religiose, cari ospiti,

mi trovo per la seconda volta a festeggiare il Primo Agosto con la popolazione e le Autorità di Cademario, ed è con vero piacere che torno in questo Comune e in questa regione, a me molto cari anche per ragioni familiari.

Ringrazio di tutto cuore il vostro Sindaco Adriano Servalli - che mi ha invitato a nome del Municipio - e ringrazio soprattutto voi, che siete qui per condividere un momento di riflessione, convivialità e amicizia.

La volta scorsa mi hanno detto che sono stato un po' lungo, "interessante per carità", ma un pochino lungo. Ho quindi deciso di eliminare almeno uno degli ingredienti della tradizionale ricetta dei discorsi del Primo Agosto. Non vi parlerò dunque delle "specificità locali": l'origine del nome Cademario, le osservazioni di Stefano Franscini sulla bellezza delle donne locali, o la mia infanzia nel Malcantone.

Stasera, la popolazione si ritrova in effetti nelle piazze di tutta la Svizzera non per celebrare le particolarità locali, bensì per commemorare la nascita di questa nostra piccola, grande Nazione e l'eccezionale volontà di unione dei popoli che - nel tempo - l'hanno costituita. A partire dal Patto del Grütli del 1291, sino alla fine del regime dei baliaggi nel 1798, per giungere allo Stato federale sancito dalla Costituzione del 1848.

Il vostro Municipio lo sa: infatti, ha esteso l'invito di stasera alla popolazione locale, "ma non solo". Gli Svizzeri, e i Ticinesi, lo sanno; come i cittadini d'oltre Gottardo che sono qui, o come i nostri amici partiti per una vacanza oltralpe, che stasera siederanno sui banchi della piazza di un villaggio qualsiasi, per celebrare la festa nazionale con la gente del posto. Fra sconosciuti che parlano un'altra lingua e professano un'altra religione, ma che condividono una storia, delle coordinate politiche, culturali, sociali e geografiche.

Questa sera siamo, prima di tutto, Svizzeri.

E, in quanto Svizzeri, siamo uniti da un mito fondatore che conserva la sua forza e ci trasmette un messaggio che continuiamo a sentire profondamente nostro. Il mutuo sostegno, la convivenza e la comprensione fra culture diverse, il rispetto delle minoranze, la pace sociale: questi restano punti di riferimento essenziali anche oggi.

Quindi, una volta l'anno ci riserviamo questo momento, questa serata, per riscoprire le radici della nostra identità e il fondamento della nostra coesistenza nazionale. Non per dimenticarne domani, ma affinché essi restituiscano vigore alle nostre scelte.

Il Ticino ha bisogno di Berna. E Berna ha bisogno del Ticino. Il Ticino sa che deve la sua prosperità all'integrazione nella Confederazione, ma la Confederazione senza il nostro Cantone non sarebbe quel riuscito esperimento di multiculturalità – unico al mondo - che è. E poi, non dimentichiamolo, una catena ha la forza del suo anello più debole. E dunque Berna ha interesse a tutelare e sostenere le sue componenti territoriali più fragili.

L'apporto di ognuna delle quattro regioni culturali e linguistiche (e probabilmente stasera, in un modo o nell'altro, sono tutte rappresentate qui) è necessario alla consistenza e alla sopravvivenza del nostro Paese.

A ciascuna delle componenti che costituiscono la Confederazione sono riconosciuti dalla Costituzione pari diritti e pari dignità. La Svizzera italiana, va detto, ha una forza contrattuale decisamente superiore al suo peso specifico, e di questo siamo grati al sistema politico federalista.

Siamo grati al nostro Paese perché:

→ ha affrontato di recente i gorgi di una delle peggiori crisi economiche mondiali, restando a galla egregiamente grazie alla solidità e alla buona gestione degli enti pubblici.

→ ha saputo preservare un ambiente e un paesaggio da cartolina (e Cademario ne è un'immagine perfetta, con il suo patrimonio naturale, la qualità di vita invidiabile e la posizione incantevole), pur riconoscendo che vi sono traguardi non ancora pienamente raggiunti, anche se siamo sulla buona strada (ad es. qualità dell'aria, utilizzo del trasporto pubblico, promozione delle energie rinnovabili).

→ ha fatto dell'integrazione la sua forza. E penso alla coesistenza fra le sue culture, ma anche ai molti immigrati che oggi qui si sentono e sono a casa loro.

→ permette a ogni individuo l'accesso all'istruzione e alla cultura.

→ riconosce il diritto alla prosperità, al lavoro, alla salute e al benessere per ogni cittadino.

→ garantisce solidarietà e sostegno a chi questo benessere rischia di perderlo: i disoccupati, i malati, gli anziani, gli invalidi.

Il Ticino ha capito - da parecchio tempo ormai - che per ottenere ascolto e credibilità deve impegnarsi ed essere propositivo, e sta mettendo in pratica questo insegnamento. Inutile negarlo: la Confederazione è uno Stato federalista ben oliato, ma quando occorre stringere i cordoni della borsa la concorrenza tra Cantoni si fa sentire. Il budget federale non è illimitato, anzi, e ognuno chiede la sua parte: per le infrastrutture dei trasporti, per la sanità, per l'istruzione, per la sicurezza, la cultura, l'ambiente...

Come difendere i nostri interessi in modo efficace?

C'è un solo modo: esserci. Essere partecipi, attivi, presenti e innovativi. Secondo la mia esperienza, quando ci si mette in gioco il dialogo si apre e porta (sovente) frutto.

§ (a braccio, se c'è tempo) rapporti Ticino-Berna, temi di attualità:

→ *manutenzione del S. Gottardo e rischio isolamento.*

L'isolamento dal resto della Svizzera graverebbe l'economia e il turismo ticinese di un'ipoteca troppo alta. / Anche dal profilo simbolico, la "via delle genti" non può essere bloccata. / Non si tratta di una rivendicazione prettamente regionalistica (vedi Vallese, Grigioni, Uri, Cantoni gottardisti ...). / Volontà di non violare l'Iniziativa delle Alpi e di non caricare l'asse del S. Gottardo con maggior traffico, mantenendo una sola corsia per direzione (nel caso di costruzione di un nuovo tunnel).

→ *blocco ristorni ai frontalieri e reazioni dei ministri federali e delle regioni di confine italiane (...)*

→ *creazione di un Delegato per i rapporti con la Confederazione e ottima esperienza dei primi 5 mesi. (...)*

Il nostro Cantone ha delle peculiarità, che sono fonte di vantaggi e di svantaggi. Siamo una regione periferica rispetto a Berna, con tuttavia una situazione geografica privilegiata che ci colloca al centro dell'Europa; di conseguenza, siamo anche una regione di transito, con i pregi e i difetti che

ne derivano. Il nostro obiettivo è quello di evolvere da Cantone ai margini a regione-ponte, o cerniera che dir si voglia. Una regione che non si caratterizza per la provincialità, bensì per la sua centralità.

E possiamo giocare le nostre carte! Un sistema formativo e di ricerca all'avanguardia (Uni Svizzera italiana + SUPSI + Istituti di ricerca); un mondo economico e imprenditoriale dinamico che si mette in gioco; l'offerta di servizi a forte valore aggiunto (finanziari, direzionali, di consulenza); un'invidiabile qualità della vita; la coesione sociale; un clima di sicurezza; enti pubblici efficienti; infrastrutture della mobilità in costante crescita (AlpTransit, TILO); un potenziale ruolo di mediatori fra Milano e Zurigo...

Non abbiamo quindi motivo di lamentarci. Ricordiamoci invece della determinazione, della caparbia e dello spirito combattivo dei Cantoni primitivi, facciamo nostra la loro volontà di autodeterminazione, facciamoci carico delle responsabilità che ne discendono e affrontiamo con dignità e consapevolezza i problemi del nostro tempo.

Ma a quale responsabilità mi riferisco? Alla responsabilità dell'individuo. Il cittadino responsabile ha dei punti di riferimento, dei valori e dei principi. E' capace di dialogare, di tenere conto degli interessi altrui, di costruire compromessi sostenibili, di unire e non di spaccare.

L'alternativa alla responsabilità è la divisione: fra Cantoni, fra regioni, fra giovani e anziani, fra più e meno abbienti. Non cadiamo in questa spirale. Possiamo fare di meglio! Guardiamo dunque al domani con rinnovata fiducia, e operiamo con tenacia e determinazione affinché i nostri desideri si realizzino, continuando a crederci!